

contenuto sostanzialmente identico, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	471
<i>Votanti</i> .....	470
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	203
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 24.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	473
<i>Votanti</i> .....	471
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	236
<i>Hanno votato sì</i> .....	196
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 24.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	469
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	198
<i>Hanno votato no</i> ..	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 24.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i> .....	469
<i>Maggioranza</i> .....	235
<i>Hanno votato sì</i> .....	197
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Garagnani non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 24.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	474
<i>Votanti</i> .....	472
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	270).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 24.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, intervengo per segnalare che questo emendamento è volto a ripristinare il principio di legalità.

Anche se capisco la ragione per la quale si vuole derogare a tutta la nostra legislazione, tuttavia, alla luce del principio di efficienza, segnalo al Governo, ancora una volta, che questa disposizione, che prevede una serie di atti e di comportamenti in deroga alla legislazione vi-

gente per le pubbliche amministrazioni, deve essere esaminata tenendo in considerazione la legislazione vigente. Faccio presente che, per l'acquisto di servizi, vi è una disciplina comunitaria che prevede regole di trasparenza, di pubblicità, di concorrenza.

Quindi, per l'acquisto di servizi sul mercato da parte delle pubbliche amministrazioni non si può derogare alla disciplina comunitaria, oltre al fatto che non si può derogare al principio di imparzialità e di trasparenza fissato dall'articolo 97 della nostra Costituzione. Voi, per l'ennesima volta, mettete in moto meccanismi che saranno fonte di molteplici ricorsi, contenziosi, conflitti, che non garantiranno affatto l'efficienza.

Per quanto riguarda poi la costituzione di soggetti di diritto privato, rammento ancora una volta che sia la disciplina comunitaria sia ripetute decisioni della Corte europea di giustizia hanno affermato che i soggetti di diritto privato espressi oppure semplicemente controllati in modo maggioritario da pubbliche amministrazioni — mentre nel testo si prevede persino la possibilità di costituire soggetti di diritto privato totalitariamente sotto il controllo delle pubbliche amministrazioni — sono considerati soggetti giuridici pubblici e, per questo, sono soggetti a tutta la normativa comunitaria in materia di appalto di servizi. Quali norme state scrivendo? Quindi, omaggio all'efficienza, omaggio all'efficacia, ma ripristinate questi elementari principi che, come tanti altri, state stracciando. Se non lo farete, ciò ci farà uscire dall'Europa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 24.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 471*

*Maggioranza ..... 236*

*Hanno votato sì ..... 195*

*Hanno votato no .. 276).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sereni 24.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, questo emendamento rappresenta una seconda possibile spiaggia per correggere una stortura che, a nostro avviso, l'articolo comporterà nel percorso di ricerca di una maggiore efficienza nella pubblica amministrazione. Già il collega Soda ha parlato della necessità di ripristinare le regole (e in tal caso si aprono varie deroghe alle regole); con questo emendamento, però, poniamo un'altra questione: quali sono gli obiettivi che vogliamo raggiungere quando parliamo di maggiore efficienza nella pubblica amministrazione? L'articolo è scritto in maniera un po' singolare, richiamando soltanto in due delle tre lettere, per esempio, la ricerca di economie di gestione. Con il presente emendamento intendiamo compiere una duplice operazione: innanzitutto, riteniamo che le economie di gestione, il risparmio delle risorse, siano una condizione necessaria per l'efficienza della pubblica amministrazione ma non sufficiente, perché risparmiare risorse è possibile, ma, a volte, può comportare il peggioramento dei servizi. Vi chiediamo, allora, di esplicitare questo punto: spingiamo pure le pubbliche amministrazioni ad essere più efficienti, ma affinché ciò sia effettivamente vero dobbiamo ottenere non solo economie di gestione, ma anche miglioramenti quantitativi e qualitativi nei servizi che erogiamo ai cittadini.

Si tratta di un emendamento molto semplice che non contraddice — se lo spirito è quello — l'intenzione del Governo e che, però, chiarisce qual è l'impatto che ci attendiamo, non solo sui bilanci delle pubbliche amministrazioni, ma anche sui servizi che le stesse erogano ai propri cittadini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sereni 24.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	459
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	194
<i>Hanno votato no</i> ..	265).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Roberto Barbieri 24.14.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO MORGANDO.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente sull'emendamento Roberto Barbieri 24.14 per integrare le considerazioni generali emerse in tutti gli interventi precedenti riguardanti l'articolo 24, cui attribuiamo molta importanza.

I colleghi che sono intervenuti prima di me hanno evidenziato gli aspetti più significativi connessi all'esigenza di garantire la qualità nel funzionamento e la verifica dei risultati della pubblica amministrazione, anche quando si decide l'affidamento di servizi all'esterno della stessa.

L'emendamento in esame introduce un'altra questione che voglio descrivere sul piano generale. L'affidamento all'esterno della gestione di servizi e di attività è uno degli strumenti di efficienza che oggi vengono utilizzati in qualunque organizzazione produttiva. Tuttavia, si registrano dei livelli di criticità nel momento in cui si affidano all'esterno funzioni che, per loro natura, sono legate alla vocazione principale, al *core business*, del soggetto che produce tali attività.

In questo caso, ci troviamo esattamente nella stessa situazione. La norma non

chiarisce a quali servizi si riferisca la possibilità di affidamento all'esterno. Con questo emendamento, intendiamo sottolineare la necessità che ci si limiti ad affidare all'esterno i servizi strumentali, ossia quelli funzionali alla gestione dei servizi istituzionali della pubblica amministrazione, i quali devono, invece, essere mantenuti all'interno dell'amministrazione stessa.

In questo caso si verifica il livello di criticità nel raggiungimento dell'efficienza che ricordavo prima.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Pennacchi. Ne ha facoltà.

**LAURA MARIA PENNACCHI.** Signor Presidente, con il complesso degli emendamenti presentati, in particolare con l'emendamento 24.14 che ha come firmatari gli onorevoli Roberto Barbieri e Morgando, non si crea alcuna ragione aggiuntiva di spesa, tutt'altro. Si prende, infatti, molto sul serio l'obiettivo di aumentare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, indicando le condizioni alle quali lo stesso si può davvero realizzare. In caso contrario, qualora non si verificano incrementi di qualità nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni della pubblica amministrazione, il fatto che la legge finanziaria indichi — nelle pagine iniziali della relazione tecnica che illustra complessivamente le finalità della stessa — un arretramento del perimetro dello Stato che sembrerebbe essere indicato in termini quantitativi può tramutarsi in un arretramento qualitativo, in un depotenziamento, in una gravissima destrutturazione della pubblica amministrazione stessa e perfino in un arretramento delle funzioni del Governo, che non avrebbe più ragione di esistere.

Oggi il Governo è tenuto dal centrodestra e presieduto dal Presidente del Consiglio, onorevole Berlusconi. Si potrebbe sollevare nei nostri confronti la seguente obiezione: noi abbiamo esattamente i vostri stessi obiettivi e non vi è bisogno delle specificazioni che voi chiedete. Nella fat-

tispecie, per questo emendamento, si tratta del confinamento dell'*outsourcing* e del dimensionamento dell'esternalizzazione, cosa positiva quando si applica a tipologie corrette (non a caso è stata operata già in passato). In questo emendamento si parla di servizi « strumentali » come nei precedenti si diceva « a condizione di ottenere conseguenti miglioramenti qualitativi ».

Si potrebbe dire che vogliamo lo stesso obiettivo. Allora, perché dovrebbero essere respinti questi emendamenti che non hanno ragioni di spesa? Dunque, chiediamo davvero il voto favorevole anche della maggioranza su questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spina. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI RUSSO SPINA.** Signor Presidente, anche noi riteniamo, come le colleghe ed i colleghi che mi hanno preceduto, che gli emendamenti presentati abbiano una rilevanza politica importante. Con tali emendamenti proponiamo una grande operazione politica di rinascita dello spirito pubblico di fronte ad una legge finanziaria inserita in una logica di favorire liberalizzazioni e privatizzazioni. Si tratta di una logica trasversale a tutti gli articoli della legge finanziaria: la ritroviamo negli articoli che riguardano la scuola, in quelli che riguardano la sanità e in quelli che riguardano la pubblica amministrazione.

Con i nostri emendamenti tentiamo, come la tecnica parlamentare ci permette di fare, di introdurre segmenti di una grande operazione politica di rinascita dello spirito pubblico che vede nella socializzazione l'aspetto fondamentale. Faccio soltanto un esempio che mi sembra rilevante; riprenderemo, poi, la questione discutendo di altri articoli. Si prevede la privatizzazione della gestione e promozione dei beni culturali, si prevede l'esternalizzazione dei servizi della pubblica amministrazione nel suo complesso. Pur non costituendo un obbligo formale, questo lo diventa nei fatti, per i meccanismi che ho illustrato nel precedente intervento, di

fronte ai tagli cui è sottoposta la pubblica amministrazione in generale. Si prevede la trasformazione in società per azioni o in fondazioni di diritto privato e la soppressione di enti pubblici o agenzie (non sappiamo nemmeno quali, lo sapremo soltanto in seguito grazie ad un decreto ministeriale). Si prevede, anche se attraverso la separazione delle reti in mano al pubblico e la gestione in mano ai privati, l'attuazione del primo decisivo passo nella privatizzazione anche nei servizi pubblici locali come acqua, luce, trasporti, gas e rifiuti (riprenderemo questo aspetto esaminando l'articolo 26).

Ci troviamo sempre di fronte allo stesso meccanismo che abbiamo già denunciato: in nome dei tagli – tagli purchessia, tagli in ogni luogo, senza priorità – si compiono operazioni strutturali gravissime e pericolose di esternalizzazioni, di liberalizzazioni, di preparazione alle privatizzazioni o di privatizzazioni *tout court* (sono questi i quattro percorsi che vengono indicati). Siamo nettamente contrari alla logica di questo articolo perché esso allude complessivamente all'ingiustizia, all'iniquità ed al classismo padronale ossessivo contenuto in questa legge finanziaria che mercifica i servizi oppure li mette direttamente sul mercato. Siamo nettamente contrari a questa impostazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 24.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	469
<i>Votanti</i> .....	466
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	234
<i>Hanno votato sì</i> .....	199
<i>Hanno votato no</i> ..	267).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Roberto Barbieri 24.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 466*  
*Maggioranza ..... 234*  
*Hanno votato sì ..... 195*  
*Hanno votato no .. 271).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 24.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 477*  
*Votanti ..... 474*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 238*  
*Hanno votato sì ..... 201*  
*Hanno votato no .. 273).*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bielli 24.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, più che un intervento, vorrei rivolgere una domanda al relatore e al Governo. Per quale motivo in questo articolo si fa riferimento soltanto a soggetti di diritto privato, inibendo la possibilità che possano essere soggetti di tipo diverso? Qual è la ragione per cui si fa riferimento solamente ai soggetti di diritto privato? C'è forse qualche motivo per cui si vuole impedire ad altri soggetti di intervenire?

Per tali ragioni, chiedo al relatore e al Governo di spiegarmi la ragione di un

riferimento così chiaro ed esplicito: dato che in un'economia come la nostra mi pare non ci sia solo il dato del privato, perché in questa direzione si fa un riferimento esclusivo a quest'ultimo?

PRESIDENTE. Passiamo i voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 24.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 469*  
*Votanti ..... 468*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 235*  
*Hanno votato sì ..... 200*  
*Hanno votato no .. 268).*

Vorrei pregare i colleghi di consentire al Governo di prestare attenzione. Onorevoli colleghi, il Governo, al quale poco fa è stato richiesto di intervenire, può farlo o non farlo ma, se non sente, non può né dire né non dire *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

Passiamo alla votazione degli emendamenti Sereni 24.22 e Soda 24.24, di contenuto sostanzialmente identico.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sereni. Ne ha facoltà.

MARINA SERENI. Signor Presidente, anche questo emendamento è stato predisposto dal punto di vista degli utenti dei servizi. L'articolo al nostro esame parla di efficienza della pubblica amministrazione e prima abbiamo provato a chiedervi se nella concezione di efficienza della maggioranza siano insiti la qualità e la quantità dei servizi che gli utenti ricevono.

Il comma 2, di cui proponiamo la soppressione, svela un po' lo spirito perché si dice che bisogna esternalizzare, ricercare l'efficienza, poi, magari si possono anche mettere in capo ai cittadini i costi dei servizi. Come ha prima sottolineato il

collega Morgando a proposito dei servizi da esternalizzare, anche in questo caso non vi è alcuna limitazione; infatti, non si dice quali siano i servizi, eventualmente, per i quali le amministrazioni possono ritoccare le tariffe e chiedere una partecipazione ai cittadini. Chiediamo di sopprimere questo comma che, per la verità, non ha molto a che fare con la nostra idea di efficienza e che rischia di tradurre quest'ultima soltanto in minori servizi e più costi a carico dei cittadini.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, degli emendamenti Sereni 24.22 e Soda 24.24, di contenuto sostanzialmente identico non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 458*  
*Maggioranza ..... 230*  
*Hanno votato sì ..... 196*  
*Hanno votato no .. 262).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 24.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 470*  
*Votanti ..... 330*  
*Astenuti ..... 140*  
*Maggioranza ..... 166*  
*Hanno votato sì ..... 58*  
*Hanno votato no .. 272).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 24.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 468*  
*Votanti ..... 459*  
*Astenuti ..... 9*  
*Maggioranza ..... 230*  
*Hanno votato sì ..... 185*  
*Hanno votato no .. 274).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bielli 24.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 465*  
*Votanti ..... 456*  
*Astenuti ..... 9*  
*Maggioranza ..... 229*  
*Hanno votato sì ..... 190*  
*Hanno votato no .. 266).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 24.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 477*  
*Votanti ..... 476*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 239*  
*Hanno votato sì ..... 203*  
*Hanno votato no .. 273).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 24.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	468
<i>Votanti</i> .....	387
<i>Astenuti</i> .....	81
<i>Maggioranza</i> .....	194
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> ..	279).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Olivieri 24.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Signor Presidente, con questo emendamento su cui, a nostro avviso, non si è sufficientemente meditato né da parte del relatore né da parte del Governo, si intendono attribuire alle regioni, attraverso lo strumento della legge regionale, le medesime potenzialità che, con il comma 3 dell'articolo 24, sono riconosciute alle pubbliche amministrazioni e quant'altro.

Qual è la portata innovativa del comma 3 dell'articolo 24, cui va aggiunto l'emendamento in esame? È quella di prevedere che i trasferimenti dei beni, in favore dei soggetti di diritto privato, possano avvenire secondo il regime tributario agevolato, previsto dall'articolo 90 della legge finanziaria per il 2000.

Cosa prevede l'articolo 90? Prevede un'esenzione da ogni imposta di trasferimento di beni, anche di immobili o aziende, a favore di fondazioni di diritto privato e di enti pubblici. In sostanza, non si capisce per quale motivo questa procedura, prevista con legge statale, possa valere per alcuni enti e non possa essere riconosciuta agli stessi enti o ad enti diversi attraverso una legge regionale.

Si tratta di un riconoscimento di potenzialità che non si comprende per quale motivo non sia stato accolto positivamente dal Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Olivieri 24.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	480
<i>Votanti</i> .....	479
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	240
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	275).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 24.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Vorrei ricordare, al Governo e al presidente Cè, il nuovo testo dell'articolo 117 della Costituzione vigente, nel quale si prevede che la potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva, mentre tutto il resto spetta alla regione.

Quindi, richiamare la potestà regolamentare in base alla legge n. 400 del 1988 darà luogo a regolamenti del tutto illegittimi, che qualsiasi regione potrà impugnare.

Andate avanti su questo terreno e non saremo più in grado di gestire la pubblica amministrazione del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 24.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	488
<i>Votanti</i> .....	487
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	244
<i>Hanno votato sì</i> .....	205
<i>Hanno votato no</i> ..	282).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Soda 24.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fatte salve le considerazioni svolte dall'onorevole Soda a proposito del suo emendamento 24.38 e da me condivise, con l'emendamento Soda 24.33 chiediamo al Governo che, almeno, si preoccupi di tutelare il sistema delle autonomie. Mi pare che già in Commissione bilancio si sia svolta una discussione su questo tema, per cercare l'intesa con la Conferenza Stato-città e con il mondo delle autonomie locali. Visto che non è possibile sopprimere il comma 5 dell'articolo 24, come ha dimostrato il risultato della precedente votazione, e considerato che, nel testo del disegno di legge finanziaria, sono state fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali, mi pare opportuno che la disposizione prevista al comma 5 richieda ai ministri dell'economia e della funzione pubblica, se non il concerto con le autonomie locali e, quindi, con la Conferenza unificata, almeno l'intesa: è il minimo che si possa ottenere, considerando l'interesse dichiarato nei confronti delle autonomie locali.

Mi dicono che oggi il Governo ha approvato il provvedimento sulla *devolution*: cercheremo di capire cosa ciò significhi e quale effetto possa avere. Tuttavia, al di là delle parole e delle considerazioni esposte, chiediamo che, almeno in queste piccole — che poi non sono tali —, importanti questioni riguardanti le regioni e le autonomie locali, si registri la forte attenzione da parte del Governo.

Per questa ragione, sosteniamo l'emendamento Soda 24.33 a favore di un'intesa con la Conferenza unificata: è importante ottenere il parere, il concerto e l'intesa del mondo delle autonomie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, è persino spiacevole pensare che non si intenda accogliere neanche gli emendamenti che non costano una lira e che dimostrerebbero un nuovo modo di pensare e di governare, alla luce dei programmi elettorali e della modifica apportata al titolo V della Costituzione. È il caso dell'emendamento Soda 24.33, nel quale si prevede che il regolamento per l'esternalizzazione dei servizi venga definito nella Conferenza unificata, individuando tipologia dei servizi, modalità di affidamento, determinazione delle tariffe ed altri aspetti.

Mi rivolgo a chi ha paura del confronto e, magari, del sano conflitto che consente, poi, di condividere le scelte. Vorrei dire che questo emendamento rafforzerebbe il legame tra il Governo e le autonomie locali, riconoscerebbe le competenze di queste ultime e farebbe marciare più speditamente le scelte, diminuendo i conflitti; di conseguenza, sarebbe importante per tutti che l'emendamento Soda 24.33 fosse approvato, nell'interesse del lavoro che il Governo deve svolgere, nell'interesse delle legittime aspettative degli enti locali, nonché nell'interesse dei cittadini.

Chiedo, quindi, al Governo di riflettere attentamente sugli emendamenti che noi abbiamo proposto per introdurre il ruolo delle regioni e della Conferenza Stato-città.

Ormai, è ora di porre attenzione a tali questioni perché avete visto che gli enti locali e le regioni hanno cominciato a dirvi nelle varie conferenze svolte — e non ultimo nella cabina di regia — che non tollereranno più che le decisioni vengano assunte senza il loro contributo.

Quindi, c'è una ragione di coerenza e di novità: bisogna incamminarsi sulla strada dell'intesa vera con le regioni o con gli enti locali. Se ne gioverebbero tutti: anche le scelte del Governo marcerebbero di più, se volete guardarla soltanto dal vostro punto di vista (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, la ringrazio perché prima ha fatto notare come, in quest'aula, il Governo ed il relatore abbiano un difetto auricolare, nel senso che non ascoltano: spero, che questo difetto lo si possa superare.

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, non ho detto questo, ma che, se impedivano loro di ascoltare, non potevano fare altrimenti.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, avevo inteso in questo modo: permetterà anche la mia interpretazione. Detto questo, mi rendo conto che sicuramente sono afoni, nel senso che non rispondono.

Vorrei far notare una cosa. C'è sempre stata in quest'aula una grande attenzione a far sì che il popolo — una parola tanto cara agli amici della Lega nord Padania — possa intervenire e dire la propria opinione sulle scelte. Noi sappiamo che gli strumenti di democrazia più vicini al popolo sono i comuni. Con questo provvedimento, in cui interveniamo sui comuni, si chiede un'unica cosa: che ci sia un'intesa con quelli che voi, amici della Lega nord Padania, dite che devono essere tenuti in grande considerazione. Cosa impedisce di poter compiere una scelta significativa ed importante d'intesa con quelli che voi volete privilegiare? Non costa nulla. Allora, si tratta soltanto di un problema per cui non vi importa assolutamente nulla delle cose che non dice l'opposizione, ma che dice il paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, debbo dire francamente che non si riesce a capire perché venga respinto questo emendamento, se non perché, paradossalmente, in quanto respinto, rivela il vero pensiero che sta dietro a questa posizione. Ricordo che è stato un successo vantato dal Governo e dalla maggioranza l'aver ottenuto dalla Conferenza Stato-regioni, ad esempio, l'accordo sul progetto riguardante il sistema sanitario. Al di là delle

valutazioni politiche, si è ritenuto che quell'accordo con la Conferenza Stato-regioni fosse una sorta di validazione della posizione del Governo. In questo caso, la decisione del Governo viene svincolata dal concerto con la Conferenza unificata Stato-regioni ed autonomie locali. Francamente, non si capisce perché ci sia questa incoerenza.

L'unica cosa vera è che il Governo, o almeno il Ministero dell'economia e delle finanze, ritiene che le sue decisioni verranno prese senza la Conferenza unificata. Naturalmente, mi auguro che, sulla base anche dei poteri istitutivi di questa Conferenza, sia le regioni, sia le autonomie locali faranno valere non solo il dettato costituzionale nella nuova veste, ma anche la loro possibilità di pretendere comunque di discutere questi argomenti nell'ambito di quella sede. Mi sembra un atto grave respingere questo emendamento, il che è incomprensibile anche dal punto di vista della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, è assolutamente incomprensibile il motivo per cui il Governo rifiuta di accettare questo emendamento. È già stato fatto rilevare dai colleghi che mi hanno preceduto come questo non comporti assolutamente alcun impegno dal punto di vista della spesa, anzi. È incomprensibile che nell'opera di razionalizzazione della spesa da parte degli enti locali, dello Stato e della pubblica amministrazione, in vista di una maggiore efficienza, si tralasci quell'opera di concertazione e di sviluppo di rapporti che ci sono sempre stati con il sistema degli enti locali e delle regioni.

Quindi non si capisce, è un modo pervicace di agire; probabilmente si tratta di un rifiuto ideologico ad accettare qualsiasi emendamento che venga dall'opposizione: forse è solo questo il motivo.

Si arriva a farsi del male pur di rifiutare gli emendamenti presentati dalla minoranza.

Come sempre mi stupisce l'atteggiamento della Lega che è nata e si è fondata sul rispetto del sistema degli enti locali e su quello delle regioni. In questo modo la Lega è un po' schiava del proprio essere all'interno di questo Governo; non si riesce assolutamente a capire perché anche emendamenti di buonsenso, che danno poteri al sistema degli enti locali e delle regioni, ai quali loro stessi partecipano, siano così pervicacemente rifiutati. Non vorrei si trattasse soltanto dell'attacco alla poltrona: diciamo che da « Roma ladrona » si arriva a « Roma poltrona » (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), forse è questo il modo di intendere della Lega (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini, il quale, purtroppo, ha solo un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire al Governo — se il Governo fosse disponibile ad ascoltare — che questo testo, il quale peraltro ha fornito oggetto di discussione nella scorsa legislatura in riferimento alla privatizzazione dei servizi pubblici locali, è stato già contestato anche dalla maggioranza attuale. In passato ci siamo fermati a discutere — poiché questa è la logica che ci viene ripresentata — sostenendo una tesi molto semplice: io non potrei, nessuno di noi potrebbe — se non con un atto di prepotenza — entrare in casa del Vicepresidente Fini e decidere a quali condizioni poter alienare i suoi immobili, i suoi oggetti.

Stiamo parlando di enti che hanno autonomia amministrativa su servizi propri. Qui si afferma che i ministri interessati — non si sa bene a che titolo — decidono criteri, servizi trasferibili e tariffe; io sostengo, — ecco il motivo per cui sono a favore dell'emendamento — neanche d'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Trovo che questo sia

un atto di prepotenza stupida politicamente che, non solo viene meno al vostro programma, ma viene meno al buonsenso. Per questo motivo chiedo all'Assemblea di approvare almeno questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per appoggiare questo emendamento (l'ho anche sottoscritto) che non costa una lira, come d'altronde moltissimi altri emendamenti votati in questa aula e che hanno registrato il voto contrario dei colleghi del centrodestra e del Governo.

Tutto l'articolo è sostanzialmente improntato a sottolineare il problema dell'economia di gestione la quale, a nostro avviso, deve essere comunque coniugata con l'efficienza e la qualità nei servizi. Questo semplicissimo emendamento richiedente l'intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, mi pare rappresenti il minimo che si possa ottenere, anche nel rispetto delle autonomie locali. L'unica considerazione che ci sentiamo di fare è quella che il Governo intende in questo modo essere molto dirigista, decidere tutto in maniera autonoma — come d'altronde è rappresentato in moltissimi altri punti di questa finanziaria — per fare prima o, comunque, per essere più libero, più sganciato.

Bene, questo non è un metodo: lo abbiamo già dichiarato, altri colleghi prima di me hanno parlato spiegando che la caparbia dimostrata dal Governo e dal centrodestra servirà, forse, ad allungare i tempi, contribuendo ad una maggiore difficoltà nella gestione e nei buoni rapporti tra Stato e regioni. Non si vuol tenere conto di ciò, evidentemente, ma si procede come dei *Panzer*, seguendo la linea dell'occupazione del settore pubblico, attribuendo ai privati ogni connotazione positiva, quasi di realizzazione del paradiso; purtroppo, i fatti dimostrano che non è così.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUCIANO VIOLANTE. Per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo attenzione al sottosegretario Vegas, che sta seguendo i nostri lavori da questa mattina. In verità, sottosegretario, il successivo comma 6 prevede che la Conferenza unificata sia sentita, per un altro caso. Non si comprende, francamente, perché essa debba essere sentita per una questione che costituisce un minore impegno e non per l'altra. Pregherei di valutare, insieme al relatore e al presidente della Commissione, se non sia il caso di accogliere l'emendamento in oggetto o, perlomeno, di spiegare le ragioni per le quali la maggioranza è contraria. Mi parrebbe contraddittorio accettarlo riguardo ad un comma e non in questo caso.

PRESIDENTE. Ho preferito che i colleghi intervenissero prima del presidente della Commissione, in modo che egli potesse compiutamente valutare i problemi emersi dal dibattito.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, onorevoli colleghi, presidente Violante, credo che vi sia stato un fraintendimento. Se osservate il testo operando un raffronto, quello che ci è pervenuto dal Senato non prevedeva al comma 5 che fossero fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali e al comma 6 non si trova alcun riferimento alla Conferenza unificata. Le due questioni sono diverse perché il comma 1 dell'articolo 24 verte sulle pubbliche amministrazioni e gli enti finanziati. Stiamo interve-

nendo su questioni che non riguardano specificamente gli enti locali e regioni, che abbiamo detto « fatti salvi », per quanto riguarda le loro competenze; stiamo ragionando su una richiesta – che, forse, è stata non sufficientemente compresa dall'opposizione – di intervenire sulle pubbliche amministrazioni, in generale, con un parere che viene fornito dalla Conferenza Stato-regioni. Abbiamo distinto i due temi: da una parte, quando si parla di pubbliche amministrazioni – fatti salvi gli enti locali e le regioni, per quanto di loro competenza – non c'è alcun bisogno di sentire la Conferenza unificata sulla struttura amministrativa dello Stato e della pubblica amministrazione, in generale. Per quanto riguarda l'informatizzazione, poiché riguarda direttamente i comuni, è necessaria la preventiva verifica, sentita la Conferenza unificata. Tutto ciò mi pare logico; si tratta di due elementi che abbiamo inserito nel dibattito svolto in Commissione.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio per le sue spiegazioni, onorevole Conte. Se non ho compreso male, il comma 5 si riferirebbe solo alle amministrazioni centrali. Quindi l'espressione « fatte salve le competenze » significa, in realtà, fatte salve le funzioni? Vorrei capirlo, perché se significa ciò, allora si corregge impiegando questa stessa espressione; se, invece, il comma 5 riguarda anche materie di competenza degli enti locali, ho l'impressione, onorevole relatore, che occorrerebbe sentire la Conferenza Stato-città.

PRESIDENTE. Si tratta di competenze o di funzioni? Chiedo al rappresentante del Governo se intenda rispondere.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, grazie, Presidente. A me sembra che il relatore abbia chiarito egregiamente la differenza

tra i primi cinque commi ed il comma 6 dell'articolo 24. I primi cinque commi riguardano le amministrazioni dello Stato e l'esperienza iniziata dai nostri predecessori, ad esempio nelle poste, dimostra come enti sostanzialmente statali, avviandosi verso la privatizzazione, costano meno e forniscono un servizio migliore. Quindi, alcune polemiche non erano centrate. L'aggiunta «fatte salve le competenze delle regioni e degli enti locali» da parte della Commissione, al quinto comma dell'articolo 24, come azione di regolamentazione dei confini, era semplicemente volta ad evitare che, in ogni caso, vi fosse un'invasione di campo. Non costituisce un problema cambiare il termine «competenze» in «funzioni» se ciò servirà a chiarire meglio la dizione.

Per quanto riguarda il comma 5, il parere è già stato chiarito, quindi credo che il problema non sussista.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, per chiarire meglio, al comma 5 al posto di «competenze» inseriamo il termine «funzioni» e chiudiamo questa disputa.

PRESIDENTE. Non è glottologica. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 24.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	475
<i>Votanti</i> .....	472
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	237
<i>Hanno votato sì</i> .....	204
<i>Hanno votato no</i> ..	268).

FABIO CIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CIANI. Signor Presidente, mi scusi è una mia lacuna, ma non ho capito bene come si sia conclusa la discussione precedente, poiché non mi sembra che si possa inserire in tale modo il termine «funzioni» al posto di «competenze». Occorrerà che la Commissione presenti un apposito emendamento e che l'Assemblea lo approvi. Non si possono operare queste modifiche, come se fossimo al bar tra amici.

PRESIDENTE. Questa è un'interpretazione un po' riduttiva del nostro ruolo.

Su un'opportuna richiesta di chiarimento da parte del presidente Violante è intervenuta un'interpretazione del termine «competenza», che, a mio avviso, presenta un'area di interpretazione più vasta rispetto alle «funzioni», che sono più specifiche, il che comporta la trasformazione, non per induzione, ma per chiarimento, del termine «competenza» nel termine «funzioni». Mi pare che il problema non dovrebbe far sorgere questioni di alcun genere.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Amo le dispute intellettuali.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il relatore sta, al riguardo, formalizzando l'emendamento e poiché è ampiamente conosciuto dal Comitato dei nove, credo si possa procedere immediatamente con la votazione senza accantonare l'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roberto Barbieri 24.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* ..... 476  
*Maggioranza* ..... 239  
 Hanno votato sì ..... 204  
 Hanno votato no .. 272).

Passiamo all'emendamento Crosetto 24.39.

GUIDO CROSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.40 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 483  
*Votanti* ..... 482  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 242  
 Hanno votato sì ..... 271  
 Hanno votato no .. 211).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Azzolini non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pinotti 24.36 e Osvaldo Napoli 24.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 470  
*Votanti* ..... 469  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 235  
 Hanno votato sì ..... 204  
 Hanno votato no .. 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ostilio 24.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 475  
*Votanti* ..... 474  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 238  
 Hanno votato sì ..... 208  
 Hanno votato no .. 266).

Passiamo all'emendamento Crosetto 24.42.

GUIDO CROSETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO CROSETTO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.70 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 483  
*Votanti* ..... 474  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 238

*Hanno votato sì* ..... 465  
*Hanno votato no* .. 9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 487  
*Votanti* ..... 485  
*Astenuti* ..... 2  
*Maggioranza* ..... 243  
*Hanno votato sì* ..... 273  
*Hanno votato no* .. 212).

Passiamo alla votazione del subemendamento Motta 0.24.04. 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, relativamente al subemendamento proposto, vorrei precisare che sarebbe opportuno non intervenire sulla materia, in quanto l'articolo 4 del disegno di legge collegato, in discussione al Senato, relativo alla materia del mercato del lavoro, prevede il riordino e la ridefinizione delle funzioni dell'istituto Isfol e di Italia Lavoro Spa. Ciò ci consentirebbe, in quella fase della discussione, di prevedere un intervento molto più articolato relativamente a queste due istituzioni.

Ad ogni modo, il subemendamento proposto mira ad osservare quanto previsto dal decreto legislativo n. 469 del 1997, relativamente alle competenze di regioni e province, in materia di mercato del lavoro e di servizi per l'impiego. Relativamente a tali materie attribuite alle regioni alle province si deve anche tenere in considerazione che esse sono state, con maggiore nettezza, definite dalla legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001, nella quale non si prevede che il Governo intervenga in tema di progettazione e programmazione, con riferimento ai servizi poc'anzi citati.

Inoltre, si precisa e si propone che il Governo preveda di assegnare direttamente ad Italia Lavoro funzioni, servizi e risorse in tema di politiche attive sul lavoro e di servizi dell'impiego.

Con tale subemendamento intendiamo suggerire che, in tale ambito, è assolutamente indispensabile l'osservanza della normativa comunitaria che prevede il rispetto dei criteri di trasparenza e di concorrenza nell'ambito dell'assegnazione dei servizi pubblici per i quali non è assolutamente prevista la possibilità di una assegnazione diretta.

In ultimo, formulando una precisazione occorre segnalare che, nell'emendamento proposto dal Governo, la direttiva richiamata, istitutiva dell'Isfol, cita una direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri del 1997. Mi permetto di segnalare che si tratta di un errore perché la direttiva della Presidenza del Consiglio dei ministri è in realtà istitutiva di Italia lavoro e reca la data del 26 gennaio 1999 *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo per chiedere chiarimenti in ordine all'oggetto della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Morgando, l'oggetto della votazione è il subemendamento Motta 0.24.04.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, dal momento che il Governo ha presentato questo emendamento in aula, non vi è stata la possibilità di un confronto per comprenderne le ragioni; sarebbe utile — non è ovviamente obbligatorio — che si fornisse una risposta agli interrogativi che la collega Motta ha posto.

È possibile che la Lega, che vuol fare la *devolution*, quando ci si trova di fronte a provvedimenti che sono di esclusiva competenza delle regioni e delle province, decida di ricondurre al Ministero del lavoro competenze che abbiamo già definito (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? È possibile che si pensi di affidare direttamente un incarico, senza passare attraverso le gare di assegnazione? Insomma, rispondeteci! Certo, la risposta può essere anche nell'emendamento presentato e così si vuol fare. Ma sarebbe necessario che qualche contraddizione e qualche interrogativo ricevessero risposta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Motta 0.24.04.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	467
Votanti .....	464
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	233
Hanno votato sì .....	203
Hanno votato no ..	261).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un articolo aggiuntivo del Governo veramente sorprendente (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e i leghisti dovrebbero leggerlo, perché è molto interessante. Vi è una duplice violazione: prima della legge Bassanini e poi della riforma costituzionale che abbiamo appro-

vato nella passata legislatura, confermata dal voto popolare (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Ma nel merito, su cui la Lega dovrebbe in qualche modo convenire, vi è un incredibile affidamento ad una società (Italia Lavoro Spa) di fantomatiche competenze in materia di politiche attive del lavoro ed assistenza tecnica ai servizi per l'impiego. Ora, i servizi per l'impiego oggi sono totalmente di competenza delle regioni e delle province ed è incredibile che venga affidato ad una società, di fatto ministeriale, il compito di intervenire nelle politiche dei servizi per l'impiego, che sono di esclusiva competenza delle province. Si tratta, come è del tutto evidente, di una centralizzazione delle politiche del lavoro e, cosa assai più grave, di un'invadenza vergognosa nelle competenze delle province.

La cosa è ancora più clamorosa se andiamo a vedere la formulazione dell'articolo, quando si parla di un provvedimento amministrativo che il Ministero del lavoro dovrebbe elaborare, assegnando a Italia Lavoro Spa funzioni, oltre che servizi e risorse. Funzioni di che tipo? È come se il Ministero del lavoro, con un provvedimento amministrativo, determinasse le funzioni, già attribuite dalla Costituzione vigente e da una legge dello Stato, da attribuire ad una società del ministero. Altro che *de-volution*, qui siamo alla « de-menza normativa »! Il Governo deve dare qualche spiegazione! Non è possibile andare avanti legiferando in maniera incomprensibile, oltre che totalmente contraddittoria!

Il Consiglio dei ministri presenta disegni di legge su questioni di secondaria importanza ma qui, intanto, si mina alle radici il potere di autonomia in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego che compete agli enti locali, e questa è, chiaramente, un'ulteriore dimostrazione di come la Lega non conti più un accidente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

**ELENA EMMA CORDONI.** Signor Presidente, credo che i colleghi che si apprestano a votare questa proposta del Governo dovrebbero sapere che, oggi, Italia Lavoro già opera nel nostro paese, con il Ministero del lavoro. Ma per quanto riguarda le regioni del nostro paese, essa opera attraverso convenzioni: se una regione vuole utilizzare Italia Lavoro, sottoscrive una convenzione; se non vuole, decide di operare con chi vuole.

Con l'articolo aggiuntivo al nostro esame, annulliamo questa possibilità in quanto si afferma che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si avvale di Italia Lavoro Spa per la promozione e la gestione di azioni nel campo delle politiche attive del lavoro e dell'assistenza tecnica ai servizi per l'impiego. Sostengo che si interviene sull'autonomia delle regioni perché queste materie sono già di competenza delle regioni e delle province! Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non gestisce più le politiche del lavoro ed i servizi per l'impiego; sono gestiti dalle regioni che, in molte parti d'Italia, hanno già trasferito queste competenze e queste funzioni alle province.

Che cosa s'intende realizzare, dunque, con questa norma? Si vogliono ricondurre in capo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i centri per l'impiego? Guardate che il 70 per cento del personale è stato trasferito prima alle regioni e poi alle province! Stiamo forse compiendo un percorso opposto a quello realizzato in questi anni? Al Senato, con la delega sulla disciplina del mercato del lavoro, si afferma di voler accentuare questa funzione, di andare oltre a ciò che è stato stabilito. Mi sembra che, mentre con una mano si compie un gesto — e si dichiara di voler realizzare un'attività —, con l'altra si faccia esattamente l'opposto.

Invito il Governo a compiere un'ulteriore verifica su questa normativa, non solo perché la collega ha rilevato l'errore relativo alla data di riferimento della di-

rettiva del Presidente del Consiglio — errore che dovrebbe invitare ad una revisione dell'articolo aggiuntivo 24.04 del Governo, visto che la direttiva non è del 1997, ma successiva — ma anche perché l'articolo aggiuntivo al nostro esame, volto semplicemente ad attribuire un compito al Ministero del lavoro, ed apparentemente così innocuo, non può esserlo. Non è una discussione che va pregiudizialmente contro; vuole solo obbligarvi a riflettere su ciò. Si tratta di un articolo aggiuntivo facilmente contestabile, in futuro, dalle regioni perché viola un principio riferito ad un compito, attualmente d'esclusiva competenza delle stesse. Volete provare a fare una verifica? Desiderate riflettere? Credo che tutto ciò suggerisca un comportamento più cauto e la possibilità di un accantonamento. Non voglio credere, infatti, che la volontà del Governo sia di accentrare a Roma servizi per cui, invece, vi è bisogno di uno stretto e ramificato rapporto con il territorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

**ALFONSO GIANNI.** Signor Presidente, intervengo per dichiarare che anche il nostro gruppo invita il Governo, il relatore e la Commissione alla prudenza, giacché, in quest'aula, la prudenza, dal punto di vista tecnico, si esprime con l'istituto dell'accantonamento. Consigliamo, dunque, di accantonare quest'articolo aggiuntivo. Propongo ciò partendo da un presupposto diverso. A differenza dei colleghi del centrosinistra, non sono preoccupato del mantenimento, seppur tenue, di una vaga idea di programmazione di tipo centralistico in questa materia. So bene che essa è contraddittoria e che presenta diversi indirizzi. In particolare, è in contrasto — ma ciò è, a mio avviso, un bene e non un male — con quanto ha dichiarato il ministro Maroni nel Libro bianco sul mercato del lavoro: tutto verrebbe ricondotto ad una dimensione territoriale e sparirebbero, quindi, forme e istituti: tutto verrebbe ridotto ad una realtà omogenea di